

rullanti TAMA STARPHONIC - pedale PEARL DEMON DRIVE - spazzole e battenti REGAL TIP

RITMI

002 | LUGLIO AGOSTO 2010

Ringo Starr

Buon compleanno, Mr. Starkey

Larry Bunker

Musicalità e gusto nel jazz

Giovanni Giorgi

Talento, tecnica e testa

Marco Iannetta

Pedali, tamburi e melodia

6,00 euro

mensile
poste italiane spa
sped. abb. post
d.l. 353/2003
inc. in l. 27/02/2004 n.46
art. 1 comma 1: dcb roma
anno XXV



Dave Weckl

SEMPRE AVANTI

speciale
HITARRE

RITMI

002 | LUGLIO/AGOSTO 2010

- 006 | **Calendario**
- 010 | **Ritratti** | **Buon compleanno, Ringo** di Antonio Di Lorenzo
- 014 | **Feedback**
- 016 | **Pedali** | **Pearl Demon Drive** di Roberto "Bob" Baruffaldi
- 018 | **Interviste** | **Marco Iannetta** di Mario A. Riggio
- 022 | **Working Drummer** di Rick Van Horn
- 024 | **Jazz portrait** | **Larry Bunker** di Skip Hadden
- 030 | **Cronache** | **Agnano Music Village** di Alfredo Romeo
- 032 | **Rullanti** | **Tama Starphonic** di Roberto "Bob" Baruffaldi

34 | COVER STORY | DAVE WECKL | Una lunga lunga intervista con un'icona del *drumming* moderno sui diversi aspetti e momenti della sua carriera di Roberto "Bob" Baruffaldi e Dave Petrucci.

- 044 | **Spazzole e battenti** | **Regal Tip** di Roberto "Bob" Baruffaldi
- 046 | **Cronache** | **Chicago Drum Show** di Isa Fraschini
- 048 | **Interviste** | **Giovanni Giorgi** di Massimiliano Cerreto
- 054 | **Factory news** di Roberto "Bob" Baruffaldi
- 056 | **Interviste** | **Gilson Silveira** di Mario A. Riggio
- 060 | **Never stop drumming** di Daniele Pitarresi
- 062 | **Recensioni**
- 082 | **Benedette bacchette** | **Messaggio promozionale** di Battèrio

| DIDATTICA |

- 072 | **Master class** | **Sticking indiani veloci** di Pete Lockett
- 074 | **Rullo pressato** | **Studio del press roll** di Marco Camia
- 076 | **Groove** | **Il mistero del groove** di Leif Searcy
- 078 | **Coordiniamoci** | **Ghost & hand perc** di Ivan Ciccarelli
- 080 | **Cajon** | **Quando a cantare è il legno** di Giorgio Palombino

Pedali tamburi & Melodia

altro da leggere e da vedere

ACCORDO.it



@38007



Da qualche mese Iannetta è

spezialista

letteralmente folgorato dalla

visione del *drumset* che avevano regalato a un mio parente. Da lì, a poco ho cominciato a prendere lezioni da Lello Fazio, batterista

"Anch'io mentre faccio i groove sperimento nuove vie - dice in un'intervista sul canale dedicato alla batteria - ma tu, Iannetta,

Lucchini, la realizzazione del suo dvd *10 Pedals*. Una crescita costante di un musicista sempre in cerca di conferme. Il prossimo

Da alcuni anni Marco Iannetta presenta il suo metodo originale di suonare la batteria, caratterizzato dall'utilizzo predominante dei pedali (ne ha dieci!) e dall'uso di una speciale tecnica del piede che gli permette di raggiungere un'elevata velocità di esecuzione. Ma guai a etichettarlo solo con queste caratteristiche: lui preferisce essere ricordato come compositore di brani per sola batteria. Brani melodici, con una struttura precisa e ben studiata.

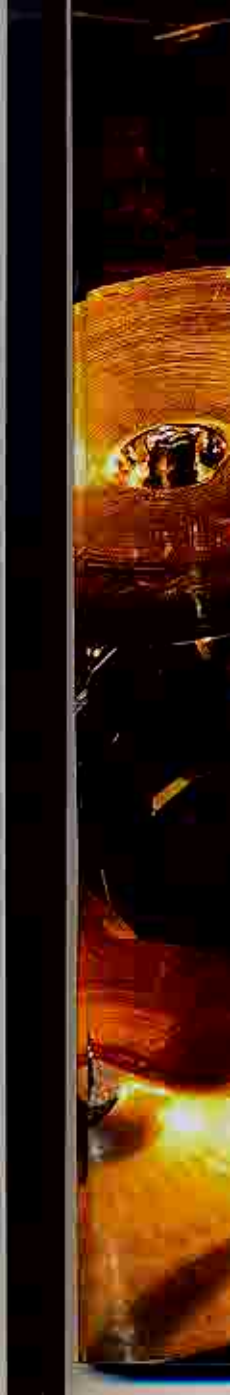
12 settembre Marco suonerà in Olanda al *Drumworld Festival* organizzato dalla Adams (tra gli altri invitati Mel Gaynor, Todd Suchermann e Vadrum, al secolo Andrea Vadrucci), uscendo per la seconda volta fuori dai confini nazionali per presentare i frutti del suo lavoro a un pubblico internazionale.

Iannetta ha talento da vendere: con i suoi pedali collegati a strumenti etnici riesce a creare *pattern* percussivi complicati. Con la sua tecnica è in grado di materializzare concetti come il "quattro su cinque", in cui sopra (cioè con le mani) suona un *pattern* in quattro e sotto (con i piedi) uno su cinque, ed è solo un esempio: Marco ha innovato la tecnica sui pedali attraverso il metodo dello scivolamento del piede: il risultato è un'estrema velocità, ma anche una precisione sopraffina e una dinamica pulitissima. Ha creato nuove soluzioni per lo strumento, come la super pedallera, il *charleston*

del Denovo. In seguito ho studiato per quattro anni con un insegnante di Cassino, Bruno Rizza. Ma l'anno più importante l'ho trascorso a Roma con Lele Melotti, con il quale ho capito tante cose che fino a quel punto non ero riuscito a mettere a fuoco: ancora oggi studio con la chiave di lettura che mi ha dato il buon Lele. Naturalmente, ho partecipato anche a un numero imprecisato di *clinic* e seminari tenuti da docenti italiani e stranieri.

Dottor Iannetta, sei laureato in economia. A un certo punto ti sarai posto il problema se proseguire la tua vita secondo i tuoi studi o fare il musicista professionista. Com'è avvenuta la scelta?

La musica è sempre stata un gioco per me, ma non l'ho mai presa con leggerezza. Studiare all'università è stato importante, perché è difficile vivere solo di sogni, ma poche settimane dopo la laurea è scattato qualche cosa in me. Così mi sono lanciato



nello studio e nell'insegnamento della batteria, un mestiere che adoro, perché il contatto con tanti ragazzi mi fa sentire vivo. Una scelta dolorosa, ma ne è valsa la pena.

Hai vinto diversi concorsi e hai partecipato ad alcune rassegne nazionali. Ci racconti queste esperienze?

I concorsi sono stati importanti per mettere in luce tutte le mie idee ritmiche e le mie invenzioni tecniche e stilistiche, sulle quali lavoravo ormai da tempo. Nel 2003 ho vinto il concorso indetto dalla *Drummers United*, ma è stata la vittoria del *Percfest* 2005 che mi ha dato più consapevolezza nei miei mezzi. A quel punto ho pensato che forse anch'io avrei avuto qualche cosa da dire in musica.

Poi hai autoprodotta un dvd. Perché lo hai fatto? Di cosa parla?

La vittoria del *Percfest* mi ha dato visibilità sufficiente per essere invitato all'edizione 2006 del *Memoria/Lucchini*, al teatro Smeraldo di Milano e al Brancaccio a Roma. Lì mi sono confrontato con alcuni tra i migliori batteristi italiani, che mi hanno incoraggiato parecchio nel continuare nella strada di ricerca musicale che avevo intrapreso. Ai Lucchini diversi batteristi mi hanno consigliato di "fotografare" in un dvd tutto quello che avevo inventato. Ho realizzato *10 Pedals* per mettere in luce tutto ciò che facevo in musica. Nel video eseguo tre soli e spiego le tecniche che adotto sia con le mani sia con i piedi. In più analizzo alcuni *pattern* inconsueti. Con i miei soli cerco di raccontare delle piccole storie, quindi lo spazio per l'improvvisazione è davvero risicato, ma è possibile creare momenti emozionanti costruendo a tavolino delle sequenze di ritmi, con sviluppi, esplosioni e cambi di tempo di vario genere.

Raccontaci le principali caratteristiche del tuo stile e i trucchi tecnici per raggiungere determinati risultati...

Il mio stile è molto spontaneo: sono cose che sono sempre venute da sé. Non uso trucchi, ma alcune speciali tecniche esecutive: il mio *drumming* si basa molto sull'uso degli arti inferiori, con cui spesso tengo degli ostinati molto densi, quasi come se ci fosse un conguero che accompagna senza soste un batterista pop. Da un punto di vista esecutivo, la mia tecnica del pedale si basa sullo scivolamento del piede avanti e indietro. Un movimento semplice, ma che necessita di tanta pratica per sortire certi effetti ad alte velocità.

A proposito di piedi, abbiamo visto che utilizzi una nuova pedaliera.

Sì, una grande valigiona con due rotelle e un bel manico, trasportabile ovunque. Oltre a ospitare tutti i miei dieci pedali ben ancorati, ha una serie di agganci modulari a cui posso infilare i sostegni per montare il resto del set. È un lavoro che posso fare anche al buio grazie ai sostegni che ho ideato: tutto si monta in meno di venti minuti. I membri dello staff DW, quando hanno visto la mia batteria, la mia pedaliera, il mio "charleston a braccio" e il resto, non sono riusciti

a trattenere manifestazioni di stupore e di gioia, lo che stupivo gente che è abituata a studiare: da non credere!

Ci parli, allora, delle tue invenzioni?

Quando i miei piedi sono occupati a suonare sulla pedaliera, rischio di perdere un po' di espressione sullo hi hat. Per questo ho inventato il "charleston a braccio", un sistema di leve che mi permette di guidare con l'avambraccio l'apertura e la chiusura dello hi hat. Tra le mie invenzioni è senz'altro quella che suscita più stupore.

Componi i tuoi brani in maniera molto melodica: come nasce un brano di Iannetta?

Odio gli assolo di batteria, quei momenti furiosi di rulli e controrulli improvvisati, anche se eseguiti con tecnica da vendere. I tamburi hanno una grande forza evocativa e possono essere strumenti in grado di creare fortissime emozioni; per questo è necessario strutturare un assolo nei dettagli, in modo che tutti i rulli che metteremo dentro non finiscano per annoiare dopo trenta secondi. Nei miei assolo cerco di raccontare una storia con una logica di fondo. Poi penso a un'onda, alternando discese a impennate, preparazioni a successive esplosioni, in cui posso cambiare ostinato con i piedi dopo un rullo veloce o cambiare il tempo da binario a ternario. In quei cambi si libera una tal tensione accumulata con le preparazioni, che è inevitabile poi suscitare un'emozione forte in chi ci ascolta: così facendo l'ascoltatore si sente più partecipe del percorso che sta seguendo l'esecutore.

Quanto tempo dedichi allo studio? E a suonare in gruppo? Con chi hai collaborato ultimamente?

Dedico allo studio quattro ore al giorno, di solito la mattina. L'ultimo anno ho suonato parecchio tra cover band e progetti di musica originale, e in tutte queste situazioni ho sempre portato tutto il mio strumento, con tanto di pedaliera. Al momento sto collaborando con l'orchestra di Antonio Petronio, un giovane organettista. Con questa formazione, il mio modo ritmico-melodico di suonare si integra con contrabbasso, organetti e altri strumenti folcloristici (ciaramella, zampogna). Abbiamo anche le ballerine, è una vera festa musicale. Ho iniziato collaborando all'incisione del suo album *In viaggio*, poi il mio modo di suonare è piaciuto un po' a tutti. Però, il mio progetto principale resta la ricerca sulle mie tecniche e sulle mie invenzioni.

Come sei entrato in contatto con Terry Bozzio?

Cosa gli interessava del tuo modo di suonare?

Terry è il mio mito di sempre. Suo figlio Raneen ha visto per caso un mio video su *YouTube* e l'ha passato a suo padre, che a sua volta ha mandato il link a Don Lombardi della DW. Così mi ha contattato il canale *Drum Channel*, invitandomi a raggiungerli a Los Angeles per jammare con Terry davanti alle telecamere. Ho subito pensato a uno scherzo, ma di lì a poco, dopo uno scambio di mail con Terry, non ho più avuto dubbi: stavo parlando davvero con il mio mentore e ispiratore. Penso che a Terry sia piaciuto il

miò modo musicale di suonare su uno strumento mai visto prima, con tecniche mai viste prima. Insomma, è un amore corrisposto; il massimo.

Cosa è successo quando sei andato a Los Angeles?

Ero nervoso per la batteria, spedita tre settimane prima dello show dal mio sponsor X-Drum e che è stata portata appena in tempo per fare la diretta. Ho montato il mio arsenale nel bel mezzo dello studio e ho cominciato a suonare fra lo stupore di tutti: Don Lombardi e Terry Bozzio hanno poi provato a lungo il mio strumento: che roba ragazzi!

Cosa hai fatto davanti alle telecamere di *Drum Channel*?

In studio ho suonato con Terry Bozzio, ma erano presenti anche Curt Bisquera e il fantastico percussionista Lenny Castro: sono stati tutto il tempo a girare attorno al mio strumento mentre suonavo, battendo le mani divertiti come se stessero vedendo chissà cosa. Credetemi, una cosa magica. Alla fine della performance è stato un trionfo. Tutti attorno contentissimi sia per come avevo suonato sia per l'ironia sfoderata durante l'intervista e – diciamo – anche per il mio inglese *survival*.

Emozionato?

Ogni volta che pensavo al viaggio e che avrei dovuto suonare dal vivo insieme a Bozzio mi tremavano le gambe. Ho fatto un lungo periodo di *training* mentale, oltre che fisico, ma sono riuscito ad avere una freddezza che non avrei mai immaginato! Sotto i riflettori ero concentratissimo e continuavo a dirmi: "Non me la faccio sotto nel momento più alto della mia avventura musicale, sono arrivato fin qui e me la voglio godere tutta!" Ed è andata veramente così, emozione zero.

Quali sono le tue prospettive ora?

Voglio continuare sulla stessa strada; tutto quello che ho vissuto a Los Angeles è una enorme iniezione di fiducia, sufficiente a non cambiare rotta proprio ora. Ci tenevo ad avere un 'parere americano', dopo che in Italia non è che fossi riuscito a entusiasmare chissà quanto, e adesso ce l'ho quel parere, eccome se ce l'ho. Quello che mi è successo qui a Los Angeles è qualcosa di fondamentale per la mia vita di musicista.

Cosa consigli a chi ha nuove idee da proporre in Italia?

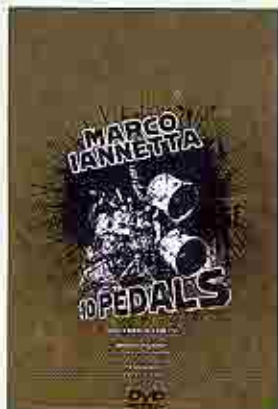
Seguite le vostre idee anche se non piacciono, perché nel nostro Paese la mentalità non è molto aperta ad accogliere cose che suonino in modo differente dal coro. Lavorate sodo e fatevi conoscere in giro, solo così potrete esprimere voi stessi e regalare qualche cosa di nuovo alla musica in generale.

Quali sono i tuoi *endorsement*?

Batterie X-Drum, piatti UFIP e bacchette Vic Firth. Voglio ringraziare in ordine Mario Di Peco, Gigi Tronci e Gianluca Aramini per la loro disponibilità e per il fatto di mettermi a disposizione strumenti stupendi, indispensabili alla mia ricerca musicale. Un grazie speciale al mio fabbro di fiducia, Alessandro Biancucci, che nelle fredde sere d'inverno ha a poco a poco trasformato tutti i miei progetti nella bellissima pedaliera che – appena nata – ha già fatto tantissimi chilometri, oops ... miglia.



10 Pedals: il dvd visto da Pierpaolo Ferroni



Questo dvd ha lasciato il segno: ce ne parla Pierpaolo Ferroni, un batterista 'estremo', da molti considerato uno dei nuovi migliori del panorama nazionale e non solo.

"Marco Iannetta è uno dei pochissimi e autentici innovatori della batteria nel nostro secolo: ha apportato modifiche sostanziali alla struttura e alla funzione musicale dello strumento rendendolo 'melodico' a tutti gli effetti. L'inter-indipendenza degli arti è così strettamente connessa alla musica e alla cosiddetta 'forma-canzone', che nel vedere gli assolo contenuti nel suo dvd ci si può anche illudere per un momento che 'quelle cose' possano essere facilmente riprodotte: una convinzione destinata a svanire piuttosto rapidamente, dal momento in cui si comincia a suonare con i pedali uno dei suoi basilari *groove* melodici. Sono molto affascinato dal modo di suonare di Marco, e dopo aver visto questo suo dvd ho decisamente migliorato la mia attitudine alla concentrazione, alla forma musicale e alla cura del momento presente, di quell'istante che è prezioso a ogni suo manifestarsi e ogni suo immediatamente svanire".

altro da leggere e da vedere



Ipoema non Ipanema

Le percussioni moderne riconoscono due scuole principali, Cuba e Brasile. La tradizione culturale del Brasile è certamente ricchissima, perché ha saputo mescolare le radici di vari gruppi etnici africani con quelle dei popoli originari dell'Amazzonia e poi con i conquistatori portoghesi e con gli emigranti europei. Per questo le percussioni brasiliane hanno una grande ricchezza sia nella forma e nella varietà degli strumenti sia nell'uso dei suoni.

Da più di vent'anni vive in Italia uno dei principali interpreti della percussioni brasiliana, Gilson Silveira, che ha conosciuto al *Percfest* più di dieci anni orsono, seguendo il percorso professionale fino a diventare il produttore del suo dvd *A Boy from Ipoema*. Ipoema è un gioco di parole nato dal nome del villaggio in cui Gilson è nato nel 1962.

"È un paese agricolo, con una natura molto forte e presente - racconta il percussionista - a 100 km da Belo Horizonte, capitale dello stato del Minas Gerais. A Ipoema ho vissuto la mia infanzia in maniera molto libera - continua - con addosso solo i calzoncini corti e tutto un mondo da scoprire".

Minas Gerais, Brasile, anni '70

La vita del giovane Silveira è molto differente da quella di un suo coetaneo nato in Italia. *"La corrente elettrica è arrivata a Ipoema quando avevo sette anni, le strade erano sterrate e si viaggiava a piedi o a cavallo. Sono nato e cresciuto in mezzo alla natura e con molta gente intorno"*, una condizione che ha influenzato e continua a segnare la musica composta e suonata da Gilson, che si autodefinisce *"un urbanoide con molta nostalgia della campagna"*. Il ragazzo di Ipoema inizia a lavorare da giovane, a dodici anni, frequentando anche la scuola. A 15 anni si trasferisce nella capitale Belo Horizonte. A scuola c'era molta musica, tanti compagni suonavano e durante l'anno molte scuole della città promuovevano festival e

concorsi per gruppi emergenti. All'epoca c'era la dittatura militare e le scuole erano un pentolone in ebollizione, culturalmente e politicamente. *"Avvicinarmi alla musica è stata una cosa molto naturale - racconta - mi sono accorto che vivevo di musica e tutte le persone intorno a me erano coinvolte con la musica. Si suonava molto e tutto era spontaneo"*. Scuola, lavoro e musica non gli danno il tempo di studiare lo strumento fino all'età di 19 anni. *"Poi ho conosciuto Paulinho Santos del gruppo Uakti e ho studiato con lui per un breve periodo. Paulinho è un percussionista di musica contemporanea e sperimentale, con lui ho imparato la teoria e ho conosciuto nuovi generi musicali. È stato illuminante, visto che ero molto legato alla musica tradizionale brasiliana"*. Al maestro Santos seguono altri insegnanti oltre all'esempio dei musicisti di riferimento: Djalmá Correa, Nana Vasconcelos, Aírto Moreira, Paulinho da Costa, Mongo Santamaria, Tata Guinés, Tito Puente. *"Ma i miei maggiori ispiratori sono stati i gruppi di congado e, ovviamente, il samba. Il mio primo riferimento come multipercussionista è stato Alfonso Majuf. Suonava in quasi tutti i miei gruppi preferiti della capitale e l'ho seguito fino a diventare un suo amico, nonostante la differenza di età"*.

Percussionista in Brasile

Il primo lavoro è con Gilvan de Oliveira, quindi con il cantante Titane, del quale Gilvan era direttore



musicale e arrangiatore. Poi sono seguite varie collaborazioni con altri artisti locali come Mauricio Tizumbá, Marcelo Dinis del Grupo Pontalete, Marcos Buzana, Jacaré Amorim, Celia Mara. E ancora Mamun Elinamé Bâ, un percussionista e ballerino senegalese che vive a Belo Horizonte, che aveva un quintetto di percussioni dove mescolava Africa e Brasile. Poi inizia a lavorare per alcune importanti compagnie di teatro e spettacoli fra cui ricordiamo Calabar di Chico Buarque di Holanda, Maha Catu di José Neto con Grupo Curare, Mahat sade con il gruppo dell'Ufmg. Nel 1985, la svolta. La cantante Marta Helena gli propone di venire in Italia per una serie di serate. Il tour non va tanto bene, "ma - racconta Silveira - già che ero qui ho deciso di rimanere per un po', e questo un po' dura da 24 anni".

Turnista in Italia

Nel nostro paese lavora con Marcella Bella, Tullio De Piscopo, Franco Mussida della Pfm, Dodi Battaglia dei Pooh, Maurizio Solieri, Alice, Mau Mau, Pitura Freska, Sergio Caputo, José Feliciano e un'infinita di altri artisti "che mi hanno fatto crescere molto" - ammette. Viene chiamato in Spagna da Miguel Bosé e dalla cantante dei Mecano, Ana Torroja, una

star nel paese iberico. Dal sodalizio nascono un lunghissimo tour mondiale e un dvd; è l'esperienza da turnista che ricorda più volentieri: "Era una grossa produzione che ci ha portato in giro per nove mesi tra la Spagna, Usa, Messico, Centro America e tutto il Sudamerica ispanico. L'organizzazione era ottima, tutto funzionava benissimo e i problemi venivano affrontati con tranquillità e decisione, sia nella parte amministrativa sia nella parte tecnica, composta da professionisti di alto livello. C'era un'équipe molto grande, 33 persone partivano dalla Spagna ogni volta, oltre a un centinaio di addetti al montaggio, più lo staff locale. A metà tour sono stati realizzati un dvd e un doppio album, registrato dal vivo a La Coruña, in Spagna. Miguel e Ana sono persone fantastiche; al di fuori del palco si passava molto tempo insieme ed erano loro a cercarti, sempre presenti e con tanta attenzione nei nostri confronti. Il rapporto con colleghi e tecnici era altrettanto bello, perché quando parte una buona energia dall'alto non può andare diversamente".

Disavventure in tour

Fare il turnista non è sicuramente l'obiettivo della sua vita. Poi, nel pop italiano, la situazione è difficile:

Discografia consigliata

Come leader: *Malia e Cuia*, 2005; *Saci*, 2007;

A Boy from Ipoema (dvd, 2009)

Linea C (Colombo-Cerri-Calloni): *Mappa di un possibile viaggiatore*, 1996

Latintouch: *De Cabo a Rabo*, 1997

Massimo Colombo: *Il suono elegante*, 1997

The Great Naco Orchestra (con Cerri, Calloni, Colombo, Elio e le Storie Tese...): *The Great Naco Orchestra*, 1998

Etnocult: *Kinkoba*, 2000

Mitoka Samba: *Mitoka Samba*, 2002

Trio Jogral: *Trio Jogral*, 2003

"Regna una grande incompetenza - si lamenta - non conosco un turnista in Italia che abbia fatto un tour con serenità". Nelle sue esperienze con artisti italiani trova tutti i tipi di problemi: "Dalle agenzie disorganizzate e disoneste, a quelle che lavorano con artisti che sbandierano una militanza a sinistra e poi se ne fregano di come, quanto e quando l'agenzia paga i turnisti o se li tratta come servi". Non sempre, però, la colpa è degli organizzatori e degli artisti. "Credo che una parte di questi problemi sia dovuta a un certo servilismo da parte dei musicisti e alla concorrenza sleale di molti giovani, che ancora vivono con mamma e papà e possono permettersi di prendere stipendi bassissimi". Ma la disavventura peggiore è arrivata in tempi recenti, quando, chiamato per un tour con una nota cantante, ha trovato grandi problemi organizzativi. "Un'esperienza surreale, al limite del traumatico, e ancora oggi aspetto di ricevere una parte del mio compenso". E chiude: "Vivo bene facendo quello che mi piace, il frigo è pieno e la mia famiglia è felice: per quale ragione dovrei sacrificarmi? Per pochi spiccioli in più?".

Meglio soli che male accompagnati

È nella dimensione di gruppo, dove ognuno è protagonista e complice al tempo stesso, che Gilson trova il suo habitat preferito. Come non ricordare anche il suo passato eccellente, legato alla band Chandé, con una sezione ritmica che comprendeva Walter Calloni alla batteria e i compianti Stefano Cerri al basso e Candelo Cabezas alle percussioni, che garantivano un tiro latin micidiale. Oggi Silveira ha un'intensa attività live, con alcune formazioni legate alla musica brasiliana: il Trio Jogral, con Roberto Taufic e Simon Papá, un duo con Roberto Taufic e un quartetto che suona una sorta di pseudo-jazz. Inoltre, dirige Comunicato-Samba, un gruppo di sole percussioni a cui ora verranno aggiunte la voce e i fiati. Oltre a questo, insegna e fa turni in sala di registrazione per vari tipi di produzioni. "Ma soprattutto - precisa - faccio il padre e il marito e ho un'intensa vita sociale".

2010: di nuovo in Brasile

Invitato a un festival organizzato dall'Università Federale di Curitiba, nel Sud del Brasile, per fare dieci giorni di seminario, suonerà anche in altre città del paese caroca: Belo Horizonte, Natal, Itabira, Rio de Janeiro "e forse anche al mio paese natale, Ipoema", più altre date e seminari. Nella sua nuova avventura sudamericana, verrà accompagnato da un piano e un sax.

Il dvd *A Boy from Ipoema*

Uscito da poco per l'etichetta Aereostella, il dvd presenta la musica di Gilson Silveira in diverse situazioni, con la partecipazione di straordinari musicisti e ospiti come la cantante Barbara Casini, i batteristi Luca Capitani ed Enzo Zirilli, il bassista Luciano Susto e, alle percussioni, l'americana Alessandra Belloni, il brasiliano Vina Lacerda e l'argentino Luis Casih. "Tutto è nato da alcune registrazioni in duo e trio - racconta - destinate a un dvd della Ufip e realizzate nell'Auditorium S. Cecilia di Perugia. Con me c'erano il chitarrista brasiliano Roberto Taufic e il bassista Luciano Susto. A questo abbiamo aggiunto una seconda parte interamente dedicata alle percussioni, registrata durante il Percfest con il pubblico presente, con quintetti, quartetti e trio, in cui suonano Ellade Bandini, Marco Fadda, Lorenzo Gasperoni, Dado Sezzi". La parte didattica, invece, è stata girata a Mulinetti, vicino a Genova, nel giardino e sugli scogli che un tempo erano di uso comune di un famoso studio di registrazione, molto scenografica, con il mare e il promontorio di Portofino sullo sfondo. Il rumore del mare, come già avviene in alcuni brani girati al Percfest, si mescola con la musica, accompagnandola. "Un effetto che pensavamo di togliere in fase di missaggio audio - dice - ma poi abbiamo deciso che era più musicale così". La didattica comprende venti minuti di lezione sul pandeiro, con un'illustrazione tecnica dello strumento e di una serie di ritmi brasiliani. C'è anche una piccola parte dedicata al set misto batteria e percussioni.

Gilson Silveira Domani

"I progetti non mancano - conclude - dentro di me c'è un grosso pentolone costantemente in ebollizione. La verità è che non guardo molto il futuro lontano, ma spero di stare in ottima salute, facendo tanta bella musica con bella gente. Vorrei crearmi le migliori condizioni per fare il musicista in modo dignitoso e onesto".

Endorsement

Platti Ufip
Percussioni Meinl